

5-01183 Silvestroni: Sull'attuazione delle norme di gara per l'assegnazione del servizio di distribuzione del gas.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo al *Question time* in discussione relativo alle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale nel mercato interno, rappresentando quanto segue.

Premetto che il mercato del gas naturale in Italia è stato aperto, come noto, alla concorrenza con il decreto legislativo n. 164 del 2000, di recepimento della direttiva europea 98/30/CE, nonché dal successivo decreto legislativo 93 del 2011, che ha recepito le direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE.

In particolare, il suddetto decreto 164 del 2000 ha introdotto la procedura di evidenza pubblica quale strumento per l'affidamento del servizio pubblico locale della distribuzione del gas, secondo i principi comunitari di trasparenza, efficienza ed economicità.

In attuazione di tali principi, i criteri di gara posti con il decreto ministeriale n. 226 del 2011 assicurano la più ampia partecipazione di soggetti alle gare stesse, nonché alti livelli di efficienza nel servizio.

I notevoli ritardi nella partenza delle suddette gare, rappresentati dall'Onorevole Interrogante, sono dovuti tra l'altro alla complessità degli aspetti, non solo economici, coinvolti nel processo di liberalizzazione del settore che comporta la transizione dagli affidamenti comunali diretti ad affidamenti a mezzo di gara pubblica da svolgersi in ambiti territoriali minimi.

L'impianto normativo nel suo complesso – normativa primaria, secondaria e regolatoria dell'Autorità di settore (ARERA) – è stato impostato con l'obiettivo di renderlo il più possibile aderente alle peculiarità del settore; inoltre, sono state poste regole di gara omogenee che diano la dovuta importanza agli aspetti tecnici e alla qualità del servizio, proprio per evitare che le gare vengano aggiudicate solo sulla base del canone offerto, come descritto nell'atto.

Ad oggi, a circa 19 anni dall'emanazione del succitato decreto 164 del 2000, a fronte dell'attuale quadro normativo di riferimento, soltanto pochissime procedure di gara per l'aggiudicazione del servizio di distribuzione del gas risultano in corso di esecuzione. A riguardo, alcuni Comuni e stazioni appaltanti hanno evidenziato aspetti ritenuti ostativi all'avvio delle gare medesime, quali ad esempio: il mancato riconoscimento dell'ammortamento degli impianti per i Comuni e le società patrimoniali proprietarie di tutto o parte degli stessi; la corretta valorizzazione delle reti di proprietà pubblica ai fini della possibile vendita; la previsione normativa e contrattuale che prevede il passaggio della proprietà delle reti del gas degli Enti pubblici al Gestore della rete in caso di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su tali reti.

Tali aspetti, connessi con la valutazione degli *asset* messi in gara, possono essere modificati principalmente con interventi normativi.

Il Ministero dello sviluppo economico si è già attivato in tal senso, avviando alcuni incontri istituzionali, che proseguiranno nei prossimi mesi, al fine di valutare eventuali interventi normativi utili a superare le diverse criticità.

Tutto ciò nel rispetto dei diritti degli *stakeholders* del settore e a garanzia del sistema e della disciplina della concorrenza, tutelando, altresì, i consumatori da aumenti delle tariffe di distribuzione del gas.